

Il tuo Dio sarà il mio Dio – una premessa

All'inizio ci era sembrato di essere un po' presuntuosi a parlare di Dio. Anche adesso resta l'impressione che si tratti perlomeno di un'impresa difficile imbarcarsi in un dialogo su Dio. Ma quanto più ci siamo avventurati in quest'esperienza, tanto più abbiamo sentito che, in fondo, non è affatto possibile, o è possibile soltanto in maniera molto limitata, parlare *di* Dio. Lo abbiamo fatto lo stesso. O almeno ci abbiamo provato. Abbiamo esaminato la questione dell'esistenza di Dio. Abbiamo anche cercato – perlomeno a grandi linee – di dare ascolto alle voci che non credono in Dio, che fanno fatica a sentire Dio come presente e attivo nel loro mondo e nel loro quotidiano, e a farne l'esperienza.

Il nostro obiettivo non è dimostrare l'esistenza di Dio. Non siamo in grado di farlo. Ciò che possiamo fare è parlare della nostra esperienza con Dio. In questo campo, però, se davvero vogliamo parlare per esperienza, non possiamo avere delle riserve. Dobbiamo lasciare che gli altri abbiano parte anche ai nostri sentimenti e pensieri più intimi. Dobbiamo aprirci al massimo e concedere agli altri

di gettare uno sguardo in profondità nel nostro intimo. Tutto ciò, però, c'entra in maniera sostanziale con Dio. Far parlare il mio intimo forse è addirittura la premessa necessaria per parlare davvero di Dio. Dare espressione al mio intimo. Avere il coraggio di esporre – proprio così – i moti più segreti del mio cuore e della mia anima.

Questo libro, quindi, è diventato un libro molto personale, molto intimo. All'inizio non lo sapevamo. È andata così. Questo, però, è il contributo più autentico che possiamo dare quando si tratta di Dio.

Non avanziamo la pretesa di saperne, di Dio, anche soltanto un po' più di altri. Non rivendichiamo nemmeno di essere in possesso della verità quando si tratta di Dio. Abbiamo soltanto esaminato alcuni degli interrogativi su cui riflettono le persone quando pensano a Dio. Teniamo conto sia di quegli uomini e quelle donne che si sentono vicini alla chiesa, sia di chi è lontano da essa: persone in ricerca, persone tormentate dai dubbi, così come coloro che sono fermamente convinti che Dio esista e per i quali una vita senza Dio è impensabile, ma anche quelli per cui Dio è una pietra di scandalo o anche soltanto di scarso interesse.

Forse il nostro dialogo sarà uno stimolo a iniziare a parlare con altri di Dio oppure, addirittura, a incominciare a propria volta a dialogare con lui. Qualcuno magari si ritroverà nelle nostre riflessioni e nelle nostre esperienze. Altri, invece, quasi non si riconosceranno in quello che diciamo. Va bene così. Così come va bene anche, dopo aver riflettuto a lungo su Dio e aver avuto uno scambio intenso di idee su di lui con altri, e forse aver avviato anche un dialogo con lui, fare una pausa e tacere. Perché Dio ab-

bia un'opportunità di entrare nella nostra vita e nel nostro quotidiano, di manifestarsi, in modo che ci si accorga della sua presenza. Perché abbia un'opportunità di diventare realtà per noi e nella nostra vita.

Un ringraziamento particolare va a Winfried Nonhoff della casa editrice Kösel per il suo invito e il suo incoraggiamento ad avventurarci in un dialogo su Dio, nonché a Melanie Bradtka per la valida collaborazione nella revisione del testo.

Anselm Grün e Wunibald Müller